



RASSEGNA STAMPA 3 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'EdicolaSud
Puglia e Basilicata

1Attacco

[Home](#) » Collegamenti con Nord, Centro e Isole. Il piano di Confindustria Foggia per il rilancio del Gino Lisa

Collegamenti con Nord, Centro e Isole. Il piano di Confindustria Foggia per il rilancio del Gino Lisa

- Di [Redazione](#) 2 Marzo 2022 [APERTURA](#)

Dimauro: “Sondate le vie più praticabili per sbloccare una situazione dalla quale dipende in larga misura la crescita e lo sviluppo della Capitanata”



Al termine di un'intensa serie di incontri interlocutori intervenuti con qualificati livelli del settore imprenditoriale dell'aviazione, la vicenda dell'Aeroporto Gino Lisa di Foggia potrebbe ora entrare in una fase risolutiva. Lo rende noto Confindustria Foggia che ha promosso la proposta di un piano progettuale molto dettagliato già all'attenzione di ADP. “Confindustria Foggia si è impegnata in questi mesi – dichiara il presidente **Giancarlo Francesco Dimauro** – cercando di sondare

le vie più praticabili per sbloccare una situazione dalla quale dipende in larga misura la crescita e lo sviluppo della Capitanata e delle sue aree circostanti”.

“Adesso, dopo aver incontrato Top Manager di primissimo piano nel campo dell’aviazione e riscontrato concreti interessi, siamo entrati nella determinazione di richiedere ufficialmente l’esame di un piano industriale che è parte integrante di un progetto che va esaminato per valutarne la fattibilità”, annuncia Dimauro.

“Si tratta di una ipotesi di lavoro molto particolare e di grandi contenuti attrattivi perché contempla **collegamenti verso il Nord, il Centro e le Isole del Paese**, con tratte che risultano interessanti e molto competitive perché prevedono anche il trasporto cargo, indispensabile per sostenere le filiere produttive che può vantare la Capitanata – precisa il presidente di Confindustria – ipotesi che andrà naturalmente valutata con gli approfondimenti necessari sotto vari aspetti ma con l’urgenza che tutti richiedono”.

“Noi siamo del parere che si possa quindi entrare in un momento necessariamente più concreto del delicatissimo tema – conclude Dimauro – in cui la Regione Puglia e ADP potranno ragionare su una opportunità progettuale che Confindustria ritiene percorribile. La nostra speranza ora è che, in un clima di serenità, si affronti con ferma determinazione il tema per non vanificare tutti gli sforzi profusi per rendere agibile l’impianto aeroportuale di Foggia, colmando ritardi che hanno inciso negativamente sulla mancata crescita del territorio. Questo significa serrare i tempi e pervenire ad una soluzione da mettere in pista il più presto possibile, perché l’estate busa alle porte”.

TRASPORTI

Gino Lisa, Confindustria pr mentre i vertici Adp preann

**L'assessore Raffaele Piemontese in commissione:
di mercato, si stanno cercando compagnie e aerei c**

Le prospettive di sviluppo dell'Aeroporto Gino Lisa di Foggia sono state oggetto di una ulteriore audizione, dopo quella di qualche settimana fa tenutasi con i vertici di Aeroporti di Puglia, in Seconda Commissione presieduta dal consigliere regionale **Antonio Tutolo**. In questa occasione è stato chiamato all'appello anche l'assessore al bilancio **Raffaele Piemontese** dal quale si attendeva ulteriori novità rispetto al cronoprogramma di lavori e attività di completamento dello scalo foggiano. Piemontese ha ribadito dire che si sta lavorando in maniera intensa per raggiungere l'obiettivo di far decollare aerei dall'Aeroporto Gino Lisa. Il vicepresidente della Regione ha rilevato che a Foggia l'aeroporto era una struttura non operativa, dormiente per venticinque anni, senza alcuna prospettiva e con una pista molto corta. Ha proseguito poi dicendo che il dossier è stato ripreso già nella scorsa legislatura e si è lavorato per allungare la pista fino a due chilometri e che l'infrastruttura è stata rimessa sul mercato, investendo su un asse strategico di Aeroporti di Puglia e lavorando sulle categorie per l'antincendio per fare in modo che fosse attivata. Piemontese ha evidenziato che purtroppo il mercato delle compagnie e i volumi dei passeggeri nel mondo, a seguito della pandemia hanno avuto notevoli problematiche ma, nonostante tutto si sta continuando a lavorare in maniera silenziosa con Aeroporti di Puglia, alla ricerca delle compagnie che hanno aerei compatibili con la pista. L'indirizzo politico preciso dato dalla Regione è che da Foggia si inizi a volare, mentre l'obiettivo aziendale è che da Foggia si riprenda a volare. Sono state messe in campo strategie di contributo alle compagnie nel rispetto delle leggi europee, sollecitando il mercato dicendo che da Foggia si può volare. La novità comunicata in Commissione dall'assessore Piemontese è che a breve ci sarà un avviso pubblico che chiederà al mercato mondiale delle compagnie la possibilità di venire ad investire a Foggia. Sarà pertanto una dinamica in cui saranno messi incentivi per aumentare l'attrattività, considerato che già nel bilancio regionale sono stati stanziati 5 milioni di euro per il 2022. Il management di AdP, convocato in audizione, ha rappresentato la struttura aeroportuale di

Foggia paragonandola a quella di Firenze. Da parte loro è giunta la comunicazione che è stato ottenuto lo sblocco dell'ampliamento della caserma dei vigili del fuoco di Foggia, per far fronte alle esigenze operative nell'ambito dell'infrastruttura aeroportuale. È stato annunciato che tra una quindicina di giorni sarà pubblicato l'avviso e che il piano di Aeroporti di Puglia è di fare in modo che agli inizi della prossima stagione estiva si possa avere un volo di collegamento da e per Milano.

In maniera quasi del tutto contestuale si fa avanti Confindustria Foggia che spinge l'acceleratore presentando un piano progettuale per il definitivo rilancio dello scalo aeroportuale foggiano. Ieri, in forma molto dettagliata, è stato inviato un piano aziendale indirizzato ai vertici della società aeroportuale. "Confindustria Foggia si è impegnata in questi mesi - dichiara il Presidente **Giancarlo Francesco Dimauro** - cercando di sondare le vie più praticabili per sbloccare una situazione dalla quale dipende in larga misura la crescita e lo sviluppo della Capitanata e delle sue aree circostanti". "Adesso, dopo aver incontrato top manager di primissimo piano nel campo dell'aviazione e riscontrato concreti interessi - prosegue Dimauro -, siamo entrati nella determinazione di richiedere ufficialmente l'esame di un piano industriale che è parte integrante di un progetto che va esaminato per valutarne la fattibilità". "Si tratta di una ipotesi di lavoro molto particolare - afferma il presidente di Confindustria Foggia - e di grandi contenuti attrattivi perché contempla collegamenti verso il nord, il centro e le isole del Paese, con tratte che risultano interessanti e molto competitive perché prevedono anche il trasporto cargo, indispensabile per sostenere le filiere produttive che può vantare la Capitanata - precisa - ipotesi che andrà naturalmente valutata con gli approfondimenti necessari sotto vari aspetti ma con l'urgenza che tutti richiedono". "Noi siamo del parere che si possa quindi entrare in un momento necessariamente più concreto del delicatissimo tema - conclude Dimauro - in cui la Regione Puglia e ADP potranno ragionare su una opportunità progettuale che Confindustria ritiene percorribile. La nostra speranza ora è che, in un clima di serenità, si affronti con ferma determinazione il te-

**Tra quindici giorni sarà
online sul sito di Adp
l'avviso pubblico per
il collegamento aereo tra
il capoluogo dauno e Milano**

nta il piano industriale ciano il volo per Milano

**segue la ricerca
compatibili con la pista"**

di Onofrio D'Alesio

ma per non vanificare tutti gli sforzi profusi per rendere agibile l'impianto aeroportuale di Foggia, colmando ritardi che hanno inciso negativamente sulla mancata crescita del territorio. Questo significa serrare i tempi e pervenire ad una soluzione da mettere in pista il più presto possibile, perché l'estate busa alle porte". Tutto questo, come più volte ribadito dal board di Aeroporti di Puglia, dovrà essere compatibile con le leggi di mercato e dunque con l'appetibilità che lo scalo foggiano potrà avere per le compagnie aeree in seria difficoltà dopo il blocco causato dalla pandemia e il drastico calo di traffico passeggeri. Il Gino Lisa potrà e dovrà comunque essere al centro non solo dello sviluppo turistico dell'area garganica ma al servizio dei tanti operatori commerciali e industriali che operano nella provincia di Foggia.

**L'aeroporto non sarà
solo al centro dello
sviluppo turistico ma
al servizio dei tanti
operatori commerciali
e industriali che
operano in Capitanata**

L'INTERVISTA IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE: 15 GIORNI PER L'AVVISO PUBBLICO, SÌ AL FOGGIA-MILANO

Piemontese: «Entro l'estate avremo i voli dal Gino Lisa»

«La compagnia avrà un contratto di startup della durata di 6 mesi, pronti 5 milioni»

● Si potrebbe tornare a volare la prossima estate dall'aeroporto Gino Lisa. Se ne parla già da un po', ma da ieri c'è qualche elemento in più: nel corso di un'audizione in consiglio regionale sull'aeroporto di Foggia, presenti i vertici di Aeroporti di Puglia con il vicepresidente Antonio Basile, il vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese, ha annun-

ciato la pubblicazione di un avviso pubblico per l'individuazione della compagnia aerea che dovrà avviare la fase di startup dell'aeroporto foggiano dopo quasi undici anni (novembre 2011) dall'ultimo volo di linea, il Foggia-Milano della compagnia Darwin.

Vicepresidente Piemontese, cominciamo a dare dei tempi: l'avviso pubblico quando sarà pronto?

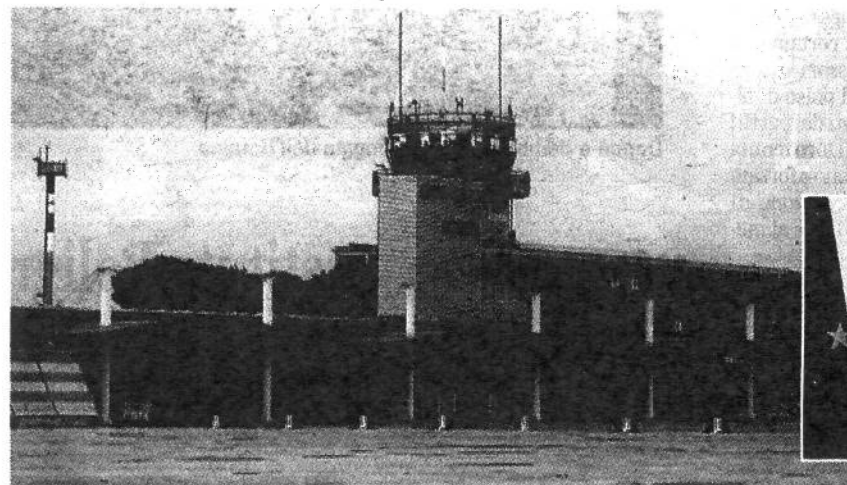
«Entro quindici giorni a partire da oggi (ieri: ndr), l'intenzione è quella di partire con il Foggia-Milano Malpensa entro l'estate. Naturalmente daremo la possibilità alle compagnie che aderiranno alla nostra proposta di

studiare bene i contenuti del progetto. Si tratta di rimettere in piedi un aeroporto inutilizzato da tanto».

Le compagnie non se la passano bene, l'incentivo economico sarà strategico. Quanto c'è in cassa?

«La durata del contratto sarà di sei mesi, riteniamo sia un tempo sufficiente per stimolare il traffico verso una meta storicamente richiesta dai foggiani. E' un avviso pubblico per lo sviluppo del traffico aereo, nel rispetto di tutti i regolamenti europei e nazionali. Sono già stati stanziati incentivi per 5 milioni».

Seguirete il modello già adottato da Aeroporti di Puglia



DECOLLO IN VISTA
L'aerostazione, in basso Raffaele Piemontese



con le altre compagnie, tipo contratti di incentivazione per il turismo incoming?

«L'avviso pubblico prevede incentivi solo per la fase di startup. Non adotteremo il modello di Adp, non almeno in questa fase. Inoltre finanzieremo la compagnia a consuntivo dei voli effettuati, per ogni posto non acquistato interverrà la Regione».

Si parte solo con Milano, op-

pure ci sarà una proposta turistica tipo provare a stimolare una domanda per San Pio?

«Milano è tratta per noi fondamentale, quella che al momento ci fornisce più garanzie. Non sono escluse altre opzioni. Facciamo un passo per volta e poi sarà importante capire che progetto ha la compagnia».

La Regione nello specifico

cosa scriverà nel bando?

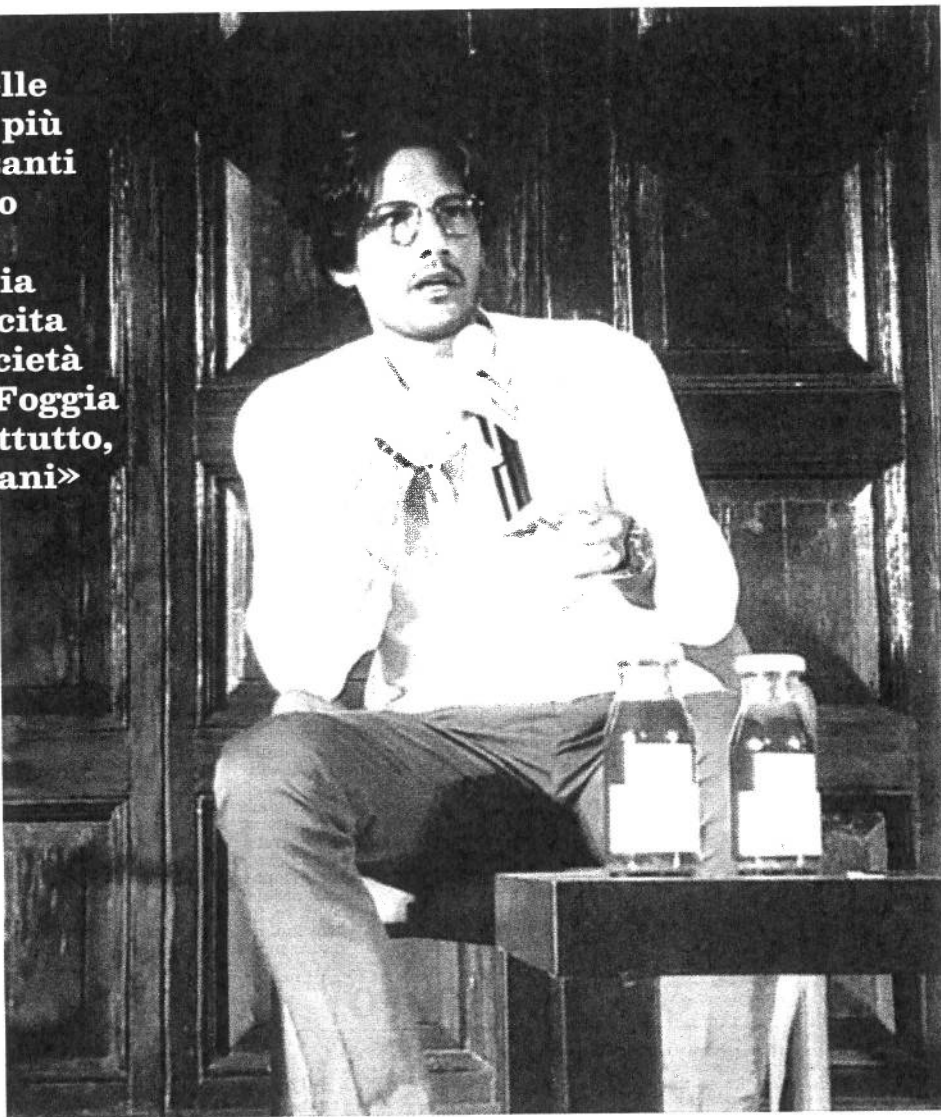
«Che è fermamente intenzionato a far ripartire i collegamenti da Foggia. Troppo tempo si è perso, la giunta Emiliano lo ha recuperato: prima allungando la pista, adesso stimolando il mercato. C'è una solida volontà politica alle spalle, dovrà apparire chiaro per chiunque si affianchi a questo progetto».

[m.lev.]

«Una delle vicende più interessanti di questo periodo è la voglia di rinascita della società civile a Foggia e, soprattutto, dei giovani»

GIANLUIGI ROTUNNO

«**S**e la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Le parole di Paolo Borsellino riecheggiano nella convinzione di Luca Vigilante, presidente della cooperativa sociale Società Più e co-amministratore del gruppo Telesforo che opera nella sanità accreditata, con sedi e strutture a Foggia, Bisceglie e Potenza. Il quarantenne Luca Vigilante da qualche anno vive sotto scorta dopo che alcuni suoi familiari e sedi delle strutture sono stati oggetto di ben quattro attentati. «Una delle vicende più interessanti di questo periodo è la voglia di rinascita della società civile a Foggia e, soprattutto, dei giovani. Gli inviti più calorosi mi sono arrivati dalle scuole e dalle associazioni cattoliche. Inviti a cui ho risposto con entusiasmo». Così come gli inviti arrivati a Luca Vigilante da tanti comuni, ma non da Foggia, il suo. «A Foggia sono stato contattato solo dall'Università e una volta dal Partito Democratico, né un'associazione datoriale di categoria né altri. Ma devo ricordare che di noi si sono interessati anche dall'estero, per esempio sono stato contattato dalla redazione di Al Jazeera». La vita sotto scorta, il timore di poter arrecare danno ad altre persone, la ricerca costante di una nuova dimensione di normalità in una terra dove la criminalità organizzata è particolarmente spietata, aiuta a considerare il contesto dal quale partire. «Abbiamo un territorio che viaggia con tre locomotive su tre binari diversi - precisa Vigilante - la società civile che è rimasta in attesa, una classe imprenditoriale per lunghi anni basata sul comparto edile che con la crisi strutturale del 2008 si è indebolita, una politica che negli ultimi venti anni non ha saputo cogliere le vere esigenze, i bisogni e il nuovo linguaggio e si è liquefatta nello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Foggia da parte del Ministero dell'Interno». Un'analisi tanto semplice quanto puntuale che, rassicura il giovane imprenditore, può essere il prodromo per una rinascita. «La società civile è rimasta fortu-



STORIE INTERVISTA A LUCIANO VIGILANTE, CO-AMMINISTRATORE DEL GRUPPO TELESFORO

«La persona deve essere al centro di tutto»

Dopo quattro attentati oggi vive sotto scorta



natamente viva e di questo tipo di vivacità ho sentito il segno positivo quando ho ricevuto, con tutta la mia famiglia, la solidarietà di tutti nel momento più difficile». Luca Vigilante è molto conosciuto in città, per il suo attivismo nell'associazionismo cattolico e per il suo attaccamento al basket essendo stato un professionista. «Per me la fede è tutto, tutti siamo missionari quando ci nutriamo della parola del Vangelo». Ma la vita di un'intera famiglia che cambia le sue abitudini, deve convivere con la paura e deve dare un nuovo significato alla parola normalità e non può prescindere dalla riscoperta delle cose più semplici e ovvie. «Quando hai addosso l'adrenalina delle tappe della tua vita e della tua carriera e ti accadono delle cose particolari come quelle che sono successe, apprezzi la forza del sapere di tornare a casa ed abbracciare la famiglia e vivere normalmente - continua Luca Vigilante - è questa la nuova dimensione di normalità». Dire di no alla

Il suo lavoro è incentrato su una gestione etica d'impresa

malavita organizzata non è semplice soprattutto in quei territori dove fino a poco tempo fa lo Stato sembrava assente. Uno Stato che, in questo momento, fa sentire la sua presenza in città così come percepisce soddisfatto il giovane imprenditore. «Adesso si percepisce nel nostro territorio la presenza dello Stato. Non c'è giorno che non ci sia un'iniziativa di prevenzione e formazione che vede il protagonismo della Prefettura - prosegue

GIOVANE MANAGER
Imprenditore quarantenne, opera nella sanità privata, ed è presidente della cooperativa sociale Società Più. Di origini umili, suo padre era una guardia giurata, la madre una casalinga. Si è formato nell'associazionismo cattolico e sportivo

Luca Vigilante - dire di no ad un'organizzazione malavita è tanta roba e significa, secondo me, proteggere la propria famiglia perché è risaputo che aperture di qualsiasi tipo alla criminalità organizzata significherebbe ritrovarselo per sempre nella propria quotidianità. Ho due figli piccoli che se un giorno dovessero decidere di lavorare in questa azienda, devono poterlo fare in libertà e senza condizionamenti di alcun tipo». Ma non c'è spazio per l'antimafia di professione nelle parole e nella quotidianità di Luca Vigilante, quella strana malattia che a volte vanifica gli sforzi di chi sostituisce il proprio protagonismo alle azioni di denuncia e di cittadinanza attiva. «No ho il tempo di dedicarmi all'antimafia di professione, il lavoro mi assorbe come è giusto che sia». Un lavoro incentrato su una gestione etica d'impresa che non lascia spazio ad alcuna infiltrazione di nessun tipo. «L'etica che mi porto dietro è quella che mi deriva dalla mia formazione giovanile. Le mie origini sono umili, mio padre era una guardia giurata, mia madre una casalinga. Mi sono formato nell'associazionismo cattolico e sportivo. Ho imparato che la persona deve essere al centro di tutto e che c'è bisogno di dignità, rispetto e, nel nostro caso, anche di organizzazione aziendale. Il compito è di conciliare la centralità delle persone in un'organizzazione aziendale come la nostra». Le voci su una possibile candidatura di Luca Vigilante a sindaco di Foggia si sono susseguite subito dopo lo scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose. Per quello strano destino che riconduce puntualmente ad esponenti della società civile il compito di far ripartire istituzioni offese e maltrattate da talune incapacità politiche. «La mia candidatura a sindaco di Foggia sarebbe inopportuna - conclude Luca Vigilante - ritengo che le contaminazioni siano utili ma nel mio caso non è possibile». La vita sotto scorta continua pur nelle routine della giornata tipo. Si esce di casa alle 9,00, ci si avvia con la scorta in uno dei luoghi dove operano le strutture (Foggia, Bisceglie e Potenza), si fa rientro a casa per assaporare la nuova dimensione di normalità.

CARTE VALORI

SI ALZA IL LIVELLO DI SICUREZZA

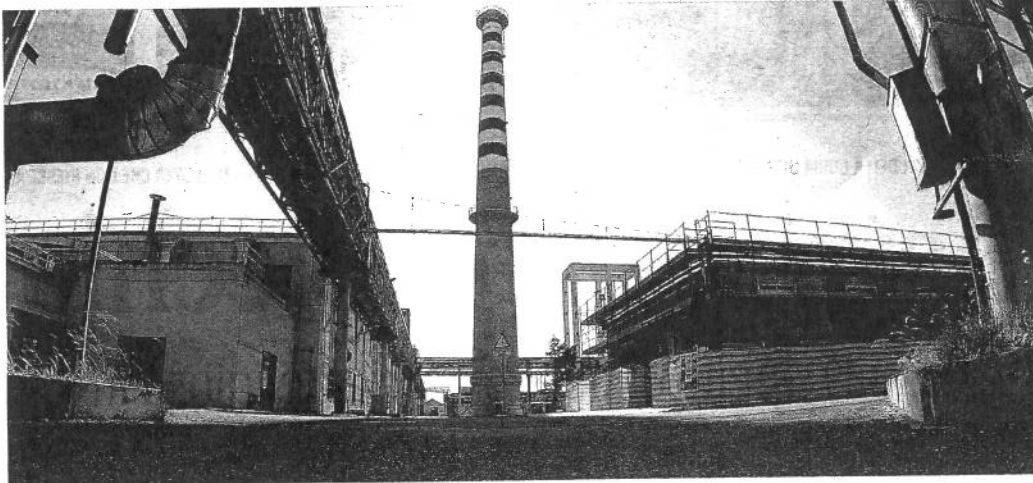
CAMBIO DELLA GUARDIA

Il cambio della guardia dovrebbe avvenire il 15 aprile, vicino all'impianto sta nascendo anche la caserma per il personale di servizio

«NESSUNA TUTELA»

I lavoratori delle società Issv e Vis: «Nessuna tutela per noi e le nostre famiglie». Possibile il demansionamento di 20 vigilantes

STABILIMENTO RILANCIATO L'ex Cartiera (nella foto) occupa 300 dipendenti. Nel 2019 l'inizio della produzione di carta filigranata, a Foggia anche la linea della carta d'identità elettronica (con Roma), i bollini farmaceutici e le targhe automobilistiche



Poligrafico super-blindato arriva la Guardia di finanza

A Foggia si produce la banconota da 50 euro, saranno licenziate 80 Guardie giurate

MASSIMO LEVANTACI

● Il Poligrafico di Foggia si avvia a diventare una simil-fortezza, un luogo dove la sicurezza sarà ancor più la componente essenziale di una fabbrica mai stata uguale alle altre e che negli ultimi dieci anni a Foggia ha conosciuto una trasformazione senza precedenti. La data di questo passaggio dovrebbe essere il 15 aprile, giorno in cui scadrà il contratto delle 80 Guardie giurate particolari (Gpgr ndr) che rischiano per questo motivo il licenziamento in tronco. Al loro posto monterà in servizio tra meno di due mesi la Guardia di Finanza che avrà un presidio «h24» nello stabilimento con tanto di caserma e alloggi in fase di ultimazione al rione Diaz, nelle immediate adiacenze della fabbrica, perché sia assicurata la vigilanza costante e regolari cambi-turno con il personale già in loco.

Ricordiamo che lo storico stabilimento foggiano (inaugurato nel 1936) non ha quasi più niente in comune con



FILIGRANA in produzione

la vecchia Cartiera rimasto nella conformazione classica legato alla produzione della carta comune (dalla cellulosa, dopo essere stata accantonata la filiera della paglia) fino ai primi anni 2000. Dai bollini farmaceutici alle targhe automobilistiche, alle carte d'identità elettroniche l'Ipz

a Foggia aveva impresso un totale cambio di passo nelle produzioni andato accentuandosi negli ultimi 5-6 anni. Ma la vera trasformazione nella cosiddetta «fabbrica dei soldi» risale a circa tre anni fa con l'installazione della macchina in tondo per la produzione della carta filigranata da cui si ricavano le banconote dell'euro.

Il livello di allerta è così aumentato, oggi le banconote da 50 euro per tutti i paesi dell'unione monetaria europea su autorizzazione e controllo della Bce (la banca centrale europea) vengono realizzate nel blindatissimo stabilimento di Foggia separato all'interno da tutto il resto degli impianti di produzione da un alto reticolato.

Il ricorso alla Guardia di Finanza fu annunciato in occasione della visita al poligrafico di Foggia dell'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (2019). Il ricambio del personale di vigilanza avviene soltanto adesso, perché - a quanto riferiscono i sindacati - le Fiamme gialle non avevano all'epoca personale sufficiente per assicu-

rare il servizio. L'avvicendamento vigilantes/finanziari non sarà purtroppo indolore, i lavoratori degli istituti Issv e Vis sono da settimane sul piede di guerra nel timore di perdere il posto di lavoro. Parlano di «macelleria sociale» in un comunicato diffuso agli organi di stampa, si chiedono come possa lo Stato preoccuparsi della salvaguardia di un servizio «ignorando le ragioni e la tutela di ottanta famiglie». «Molti di noi resteranno a casa - si legge nella nota - l'Ipz resta ferma sull'unica possibilità di veder demansionare circa 20 "Gpgr" su 80 operatori fiduciari con conseguente dequalificazione e perdita dei titoli di polizia e notevole decurtazione salariale».

Valutata, ma subito scartata, anche l'ipotesi di ricollocare le guardie giurate particolari in altre aziende dove i due istituti sono titolari di altri appalti, ma non in provincia di Foggia dove pure avevano partecipato ad alcune gare per l'aggiudicazione di nuovi servizi di vigilanza e portierato.

L'economia

La Ue sospende il Patto di stabilità “Salvare la ripresa”

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**La Commissione
concede altri
sforamenti sul debito
Dopo il Covid
ora il conflitto
minaccia
l'economia europea**

BRUXELLES – La Commissione europea corre ai ripari. La lezione delle due recenti crisi economiche ha fatto scuola. Stavolta l'Ue vuole anticipare i tempi per non farsi trovare impreparata. E così ieri ha lanciato una scialuppa di salvataggio per evitare che la ripresa collassi con gli effetti della guerra in Ucraina.

Nel 2023 non verrà applicata la norma del Patto di Stabilità che prevede una procedura molto severa – e per molti versi inapplicabile in questa fase – per chi sfora i parametri del debito pubblico. È la sospensione “di fatto” del Patto di Stabilità che dovrebbe tornare in vigore il prossimo gennaio. Perché le regole più stringenti riguardano proprio il controllo del deficit e del debito. E sospendere il percorso per chi le viola – in questo caso si parla solo del debito – equivale a consentire di al-

largare ancora i cordoni della borsa anche per il prossimo anno. Il debito superiore al 60% del Pil, infatti, in teoria va ridotto di un ventesimo ogni anno. Una cifra gigantesca, in particolare per l'Italia. Che il prossimo anno – con la permanenza di questa regola – avrebbe dovuto sacrificare ogni chance di crescita.

Non solo. Presentando le Linee Guida dell'economia per il prossimo anno, sia il “falco” lettone Dombrovskis, vicepresidente della Commissione, sia il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, hanno confermato che l'ipotesi di «sospendere» formalmente l'intero Patto anche per il 2023 sarà valutata in primavera. Un vero passo avanti rispetto alle settimane scorse quando questa opzione era scartata con nettezza soprattutto dal gruppo dei Paesi cosiddetti “frugali”. «Data l'attuale incertezza – ha ammesso ancora Dombrovskis – dovremo rivalutare la prevista disattivazione della clausola generale nel 2023 sulla base delle nostre previsioni di primavera».

È evidente che la crisi ucraina sta stravolgendo tutti i parametri. Tanto da far dire sempre al vicepresidente lettone che il debito va ridot-

to ma con criteri diversi tra Paesi con esposizioni “più alte” o “più basse”. E per far capire quale strada stia imboccando l'esecutivo comunitario, viene confermato che in primavera comunque non scatterà nessuna procedura di infrazione per deficit.

Anche perché dopo il Covid è il conflitto bellico a zavorrare ora la ripresa. E appesantirla con altri pesi diventerebbe pericolosissimo. Sebbene Gentiloni, illustrando le previsioni delle Linee Guida, non è pessimista: «Questa guerra indebolirà sicuramente il percorso della nostra ripresa e della nostra espansione economica ma non la farà deragliare. Non ci sarà un'inversione completa della nostra espansione e ripresa».

Non solo i due rappresentanti della Commissione hanno esplicitamente aperto alla possibilità di introdurre nuovi Fondi per compensare le spese che i 27 saranno di certo obbligati a effettuare per affrontare l'ulteriore momento di difficoltà.

«È possibile – hanno annunciato Dombrovskis e Gentiloni – che vengano decise risposte straordinarie»

a livello Ue. Sicuramente questo potrebbe già avvenire la prossima settimana in relazione alla crisi energetica che l'Unione sta già affrontando.

Ma sul tavolo non c'è solo questo. La prossima settimana, in occasione del Consiglio europeo

che si terrà a Parigi, la presidenza francese è intenzionata a mettere sul tavolo l'idea di introdurre un nuovo tipo di sostegno che ricalchi il Recovery Fund. In particolare per le spese che saranno effettuate in alcuni settori specifici, tra cui i due più emergenziali in questo momento: energia e difesa. Ma anche investimenti sul lavoro. Si tratterebbe di un ulteriore passo verso la comunitarizzazione del debito. E forse

non è un caso che sempre ieri il titolare degli Affari economici abbia sottolineato: «Se il Next generation Eu avrà successo, sarà allora possibile nei prossimi anni riproporre un metodo del genere, e cioè mettere insieme le forze per obiettivi comuni». Ma su tutto, come hanno rilevato ieri i 27 ministri finanziari, c'è un fattore pericoloso da tenere sotto controllo: l'inflazione che a febbraio è volata al 5,8% in Europa e al 6,2% in Italia, secondo le stime Eurostat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Powell: con il conflitto "elevata incertezza" sull'economia Usa

La Fed procederà con cautela, visto il conflitto ucraino, il cui impatto sul ciclo Usa è "molto incerto", ha detto Jerome Powell, presidente della Fed. Che, nella riunione del 15-16 marzo, proporrà un aumento dei tassi solo dello 0,25%



Le scelte di Bruxelles

Dopo la pandemia una nuova deroga

Le regole sui bilanci pubblici erano state sospese a causa della pandemia, per consentire ai singoli Paesi di intervenire in difesa delle famiglie e delle attività economiche penalizzate dai lockdown. Ma il ritorno alle regole che sovrintendono al Patto di stabilità della Ue dovrà ancora aspettare: il conflitto tra Russia e Ucraina ha portato la Commissione a concedere nuovi sforamenti



A Kharkiv
La sede della facoltà di Economia dell'Università di Kharkiv colpita dai missili russi

SERGEY BOBOK / AFP

INCENTIVI NELL'EDILIZIA

Franco: la maggior parte delle frodi riguarda ecobonus e bonus facciate

— Servizio a pag. 9

Cessione crediti, un altro miliardo verso la sospensione

BANCHE E POSTE
Costo significativo
anche a carico
degli intermediari
che rischiano di perdere
i crediti falsi»

LA STRATEGIA
Per Daniele Franco
«non è in discussione»
il sistema dei bonus
Obiettivo recuperare
le somme perse

Bonus edilizi

Nell'informativa alla Camera il ministro dell'Economia aggiorna il conto delle frodi

Continua a crescere il conto delle frodi prodotte dalle cessioni di crediti collegate ai bonus edilizi.

L'ultimo aggiornamento è arrivato ieri sera direttamente dal ministro dell'Economia nell'informativa urgente alla Camera, e parla di «un altro miliardo la cui sospensione è in corso di perfezionamento» da aggiungere ai 4,4 miliardi indicati poche settimane fa dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

E tutto lascia pensare che il conto è destinato a crescere ulteriormente.

L'intervento di Daniele Franco a Montecitorio nasce dalle richieste dei partiti che anche nella maggioranza hanno subito con un certo disappunto le chiusure decise dal governo a fine anno poi corrette nel decreto della scorsa settimana ora destinato a confluire come emendamento (è stato presentato ieri) al decreto Sostegni-ter in

discussione al Senato.

A queste pressioni il titolare dei conti risponde con i numeri. Quelli di una macchina delle cessioni che ha viaggiato al ritmo medio di 2,5 miliardi al mese in estate, per poi accelerare ai 4,4 miliardi di settembre su su fino ai 7 miliardi registrati nel dicembre scorso. «Nel complesso - riassume il ministro dell'Economia - tra settembre e dicembre sono stati ceduti 23,6 miliardi a fronte di 11,4 miliardi nel periodo gennaio-agosto».

A questa corsa si è accompagnata la creazione di una mole di frodi di «proporzioni estremamente rilevanti» (l'11 febbraio Franco aveva parlato di «truffe più grandi mai viste nella storia della Repubblica»), alimentata da «condizioni particolarmente permeabili a comportamenti illeciti».

In un quadro dominato dal bonus facciate (46% del totale, con un primato facilitato anche dall'assenza di soglie di spesa) e dall'ecobonus (34%).

Cifre così grandi si traducono in un costo pesante per i contribuenti ma anche, ha voluto aggiungere il ministro, in un onere potenzialmente «significativo anche per gli intermediari

che hanno acquisito crediti falsi, di cui potrebbero non riuscire mai a fruire».

La pioggia di nuove regole e correttivi decise dal governo fra la fine di dicembre e febbraio nasce da qui. Ma nelle intenzioni del governo, precisa il ministro dell'Economia, non punta a «mettere in discussione» i bonus edilizi.

L'obiettivo dichiarato dal titolare dei conti è anzi l'opposto, ed è articolato su tre filoni: «eradicare gli abusi, creando un contesto efficace nel prevenire le frodi e nel favorire un tempestivo tracciamento delle operazioni», «recuperare le somme illecitamente incassate ed evitare che operazioni caratterizzate da profili di rischio vengano portate a termine» e, per questa via, «assicurare il pieno e ordinato funzionamento del meccanismo delle cessioni».

Per raggiungere questo triplice scopo è però indispensabile chiudere il «mercato non regolamentato» che ha permesso il boom delle frodi, e nei limiti del possibile è essenziale chiudere le porte per i soldi che non sono ancora fuggiti.

—G.Tr.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE CESSIONI

7

Miliardi

Le cessioni dei crediti collegati ai bonus edilizi hanno viaggiato al ritmo medio di 2,5 miliardi al mese in estate, per poi accelerare ai 4,4 miliardi di settembre su fino ai 7 miliardi registrati nel dicembre scorso

23,6

Miliardi

Nel complesso tra settembre e dicembre sono stati ceduti 23,6 miliardi a fronte di 11,4 miliardi nel periodo gennaio-agosto.



Informativa alla Camera. Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Catasto, partita ad alta tensione

«Se non passa, il governo cade»

L'ultimatum della sottosegretaria Guerra. Franco: bonus, frodi per 4,4 miliardi

ROMA La riforma del catasto si rivela per quello che è: un tema talmente divisivo da mettere in discussione la tenuta del governo. La riprova è arrivata ieri in commissione Finanze alla Camera all'avvio della discussione sugli emendamenti alla delega fiscale. Il nodo da risolvere è il destino dell'articolo 6, che riguarda la riforma del catasto per «il corretto classamento degli immobili». Non è un mistero che Lega e Forza Italia puntino a cancellarne gli effetti attraverso un emendamento. Il timore, del resto, è che la riforma si traduca in un aumento della tassazione sugli immobili.

Scenario di sospetti che il governo due giorni fa aveva preventivato, invitando i partiti a ritirare tutte le proposte di modifica sulla riforma del catasto. Appello seccamente respinto. La premessa è, tuttavia, quella segnalata da tempo dal premier Mario Draghi: le riforme vanno fatte e, come nel caso del catasto, sono indispensabili perché corredo il Pnrr. Si aggiunge che il lavoro in commissione deve procedere visto che l'approdo della delega fiscale in aula alla Camera è fissato per il 28 marzo. Un'urgenza che ieri in commissione ha indotto la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra (Leu), a intervenire sull'articolo 6 con

un avvertimento: «È dirimente e se non viene approvato si ritiene conclusa l'esperienza di governo». Un ultimatum che ha scatenato la protesta della Lega, seguita da Forza Italia, Fratelli d'Italia e anche dal M5S. La soluzione a questo punto è affidata a una mediazione, a farsene carico sono Forza Italia e il presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin (Iv). Da Palazzo Chigi filtra la volontà di tirare dritto, sebbene con l'ennesima rassicurazione che non ci saranno nuove tasse.

I bonus edilizi e la moltitudine di frodi connesse sono, intanto, oggetto dell'informatica del ministro dell'Economia, Daniele Franco, alla Camera. «Sono emersi crediti d'imposta inesistenti di circa 4,4 miliardi di cui 2 miliardi, già ceduti e incassati», riassume Franco, aggiungendo che le frodi riguardano il bonus facciate nel 46% dei casi e l'ecobonus nel 34%, mentre le truffe legate al superbonus sono meno diffuse. Il ministro ha poi ribadito le priorità del governo: «Eradicare gli abusi, creando un contesto normativo efficace nel prevenire le frodi. Recuperare le somme illecitamente incassate e assicurare il pieno e ordinato funzionamento delle cessioni dei crediti».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Come cambia la rilevazione

L'articolo 6 della riforma fiscale delega il Governo a modificare il sistema di rilevazione catastale degli immobili, prevedendo nuovi strumenti da mettere a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate. L'obiettivo è facilitare l'individuazione e il corretto classamento degli immobili.

L'integrazione dei dati

La riforma prevede un'integrazione dei dati presenti nel catasto dei fabbricati (dal 1° gennaio 2026). In particolare, tale integrazione dovrà attribuire all'unità immobiliare un valore patrimoniale e una rendita attualizzata, rilevati in base ai valori di mercato.

Le modifiche in vigore dal 2026

La riforma stabilisce che il governo è delegato ad attuare, sempre attraverso i decreti legislativi, un'integrazione e un aggiornamento delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal mese di gennaio 2026.

Dimore storiche e immobili artistici

Per dimore storiche e immobili di interesse artistico verranno introdotte adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario. Un diverso calcolo in considerazione dei costi e degli oneri di manutenzione e di conservazione più gravosi rispetto alle altre tipologie di immobili.

Giovani, il 25% non studia né lavora

Generazione perduta. Picco dei Neet, i 15-34enni non occupati e fuori da un percorso formativo, aumentati a 3,05 milioni (1,7 milioni sono donne): Italia al primo posto in Europa. Alto (al 13,5%) anche l'abbandono prematuro della scuola

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Tra le tante emergenze italiane ce ne è una che sta assumendo dimensioni mai viste prima. Parliamo dei Neet, vale a dire giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi, che hanno raggiunto il record tra i 27 Paesi della Ue: nella fascia d'età 15-34 anni hanno superato quota 3 milioni, sono 3.047.000 per la precisione, secondo la fotografia a fine 2020 scattata dal governo e pubblicata all'interno del decreto del ministero Politiche giovanili-Lavoro di adozione del piano «Neet Working, di emersione e orientamento dei giovani inattivi».

Gli oltre 3 milioni di ragazzi Neet rappresentano il 25,1% dei giovani italiani tra i 15 e i 34 anni, praticamente 1 su 4. Non solo. Ben 1,7 milioni sono donne. Insomma, un vero e proprio esercito che, invece di ridursi, si è di anno in anno implementato, amplificando i divari a livello internazionale. Praticamente, dopo Turchia (33,6%), Montenegro (28,6%) e Macedonia (27,6%), nel 2020 l'Italia è risultata il paese con il maggior tasso di Neet. Negli ultimi mesi del 2020 il Covid ha peggiorato il quadro. Eurostat, Ocse, Istat hanno evidenziato come in Italia una donna su due non lavora e il 25% delle ragazze con meno di 30 anni è Neet. Delle 8,6 milioni di donne in questa condizione in Europa, un terzo appartiene all'Italia. Alta poi è la quota di abbandoni prematuri della

zioni servono per la convenzione con l'Anci. Nel Piano il portale Giovani 2030 vuole rappresentare una "porta unica" di ingresso alle opportunità e iniziative che le istituzioni pubbliche, le università, gli enti del terzo settore e le associazioni mettono a disposizione dei ragazzi. L'estensione di due strumenti in chiave inclusiva, Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà, nei piani della ministra Dadone servirà ad «accrescere e consolidare le competenze, acquisire consapevolezza delle prospettive educative, formative e professionali, programmare i percorsi futuri». Ieri, tuttavia, alla presentazione del Piano, le Regioni hanno lamentato il mancato coinvolgimento nell'elaborazione - che peraltro riguarda materie come la formazione o le politiche attive che sono di loro competenza -, incassando nella riunione Stato Regioni la disponibilità della ministra a coinvolgerle nell'attuazione.

I Neet in Europa

Giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. Dati in % sulla popolazione 15-34 anni, 2020



Il piano della ministra Dadone: «Mettere a sistema strategie di prossimità per far emergere il fenomeno»

scuola. Nel secondo trimestre 2020, danoi, il percorso formativo si è interrotto molto presto per il 13,5% dei giovani tra 18 e 24 anni (sono giovani che hanno al più la licenza media).

L'identikit di questa "lost generation", come l'ha recentemente definita il premier, Mario Draghi, è piuttosto chiaro: nella fascia d'età scolare (15-19 anni) i Neet italiani sono il 75% in più della media Ue; nella fascia universitaria (20-24) sono il 70% in più. In sintesi, un giovane su 3 tra i 20 e i 24 anni è Neet, mentre tra i giovanissimi (15-19 anni) 1 su 10 è fuori dal mondo della scuola e del lavoro. La situazione è peggiore per le donne. La quota "rosa" tra i Neet passa dal 45% nella fascia 15-19 anni al 66% di quella più matura (30-34). Puntando la lente di ingrandimento, tra gli oltre 3 milioni di Neet 15-34enni i disoccupati, ovvero chi non ha un impiego ma lo sta cercando, sono circa 1 milione, mentre gli inattivi, cioè chi non ha un lavoro ma non lo sta cercando, sono i restanti 2 milioni. I Neet hanno generalmente un basso titolo di studio (circa il 27%). Allargando lo sguardo a livello territoriale, l'Italia risulta divisa in due macro-blocchi: la zona centro-settentrionale, che è in linea o al di sotto della media europea (15%), e la zona del Mezzogiorno, in cui si evidenziano le maggiori criticità, con tre campanelli d'allarme in Sicilia (30,3% di Neet 15-24 anni, dato 2019), in Calabria (28,4%), Campania (27,3 per cento).

Qual è la risposta del Governo?

Qual è la risposta del governo a questo drammatico scenario? La ministra Fabiana D'Adda ha promosso il Piano rivolto ai giovani Neet con l'obiettivo di «mettere a sistema misure e strategie di prossimità per far emergere il fenomeno, ingaggiare e coinvolgere i giovani inattivi». Perno di questa strategia è il rafforzamento del programma Garanzia Giovani - che finora ha prodotto risultati modesti - e l'estensione del servizio Civile, insieme alla creazione di sportelli dedicati nei centri per l'impiego con professionalità specifiche per accogliere i giovani Neet e gestire situazioni di disagio. È previsto un tour informativo itinerante nei territori più a rischio, finanziato con 250 mila euro, mentre 4 mi-

Il Superbonus accelera a febbraio: nuovi investimenti a 2,8 miliardi

I dati Enea. Il quadro normativo incerto non inceppa il 110% che fa il secondo risultato di crescita della storia dopo quello del dicembre 2021. Il totale dei lavori ammessi a 21,1 miliardi: 14,7 sono già finiti

Giorgio Santilli

ROMA

I lavori finanziati con il Superbonus tornano ad accelerare a febbraio con 2,8 miliardi di euro di nuovi investimenti ammessi a detrazione, suddivisi per 14.990 nuove asseverazioni. I lavori ammessi alla detrazione e conclusi ammontano, invece, a poco più di due miliardi. Con questi numeri dello scorso mese le asseverazioni totali, dall'inizio del Superbonus, arrivano a 122.548, mentre i lavori ammessi a detrazione superano la soglia dei 20 miliardi di euro e si attestano a 21.144 milioni. I lavori completati totalizzano 14.772 milioni di euro.

Sono i dati rilasciati ieri dall'Enea (curiosamente, a differenza del passato, comprendono anche il dato del 1° marzo e non si fermano alla fine del mese). Per tutti e tre i parametri citati, il dato di febbraio è comunque il più alto della storia del Superbonus se si fa eccezione per il dato davvero straordinario del dicembre 2021, quando i nuovi lavori arrivarono a 4,8 miliardi con 26.328 nuove asseverazioni e quasi 2,9 miliardi di lavori conclusi nel mese. Anche dai dati riportati nell'infografica è evidente, dunque, che il Superbonus sta viaggiando alla massima velocità e che non hanno costituito un freno le fortissime incertezze normative, create soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta con la stretta imposta dal governo dopo la scoperta di numerose frodi.

Per quel che riguarda la tipologia di edifici beneficiari degli interventi, continua la moderata rincorsa dei condomini, che registrano nuovi lavori per 1,44 miliardi e totalizzano il 48,5% degli investimenti ammessi a detrazione, con 10,2 miliardi. Erano il 48,1% a gennaio, il 46,6% lo scorso agosto. Seguono gli

L'andamento del Superbonus



Fonte: Enea

Le nuove asseverazioni sono 14.990, totale a 122.548. Sugli importi dei nuovi lavori pesano i condomini per il 48,5%

edifici unifamiliari con il 33,5% e chiudono le unità immobiliari funzionalmente indipendenti con una quota del 18 per cento.

Il rapporto fra tipologie di edifici si inverte se consideriamo il numero di edifici coinvolti: il 52,4% degli

edifici coinvolti dai lavori sono edifici unifamiliari contro il 15,5% dei condomini. L'investimento medio resta sostanzialmente fermo ai livelli di gennaio: 538.526 euro per i condomini, 110.357 per gli edifici unifamiliari, 96.703 euro per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

Commento positivo dai Cinque stelle, che da sempre sono politicamente i paladini e i difensori del Superbonus. Il Movimento si prende il merito, in sostanza, del mantenimento di un alto livello di investimento. «Grazie ai miglioramenti introdotti dal MoVimento 5 Stelle per superare i guasti creati da una certa schizofrenia normativa del Governo - dice il senatore Agostino Santillo, coordinatore del comitato pentastellato per le Infrastrutture e la mobilità sostenibile - il Superbonus 110% continua a progredire a ritmi ragguardevoli. Adesso però, in occasione dell'esame parlamentare del decreto legge Sostegni ter - continua Santillo - intendiamo introdurre ulteriori miglioramenti, con conseguenti proposte emendative». In particolare gli emendamenti M5s puntano a: incrementare la possibilità di cedere i crediti d'imposta, anche prevedendo un ulteriore passaggio tra banche e loro clienti; superare la previsione di uno stato avanzamento lavori al 30%, oggi fissato al 30 giugno 2022 per consentire alle case monofamiliari di fruire del Superbonus fino a fine anno; prevedere sanzioni più proporzionate alle effettive responsabilità degli asseveratori per evitare che errori lievi vengano puniti in modo da scoraggiare le stesse procedure di asseverazione; prevedere, come accade nei lavori pubblici, un'attestazione Soa per le imprese che eseguono lavori da Superbonus oltre i 516mila euro di valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo scommette su turismo e impresa donna

Agevolazioni

Alberghi: in arrivo i bandi su contratti di sviluppo e riqualificazione

Per l'imprenditoria femminile candidabili le aziende da costituire

Roberto Lenzi

Nel panorama delle agevolazioni le più rilevanti interessano il turismo e le imprese femminili.

Imprese turistiche

La prima opportunità per le imprese turistiche, già attiva, è relativa all'articolo 1 del Dl 152/2021 e sono già 7.500 e le domande ricevute (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° marzo), ma il ministero del Turismo ha già comunicato che la graduatoria rimarrà aperta in vista di eventuali rifinanziamenti. L'agevolazione per la riqualificazione delle strutture ricettive consente di accedere a un credito d'imposta fino all'80% delle spese, a cui le imprese possono aggiungere un contributo a fondo perduto non superiore al 50% della spesa nel limite di 40mila euro.

Importo che può essere incrementato fino a 100mila euro. Sono ammissibili gli interventi realizzati dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024, anche se avviati dal 1° febbraio 2020.

Per quanto non coperte dai predetti incentivi, le imprese possono fruire di un finanziamento a tasso agevolato, a condizione che almeno il 50%

delle spese sia dedicato agli interventi di riqualificazione energetica.

Il secondo bando (articolo 3 del Dl 152/2021) non ancora aperto finanzia progetti che devono essere finalizzati a specifiche finalità (ad esempio riqualificazione energetica), ma di importo tra 500mila e 10 milioni di euro.

In questo caso, i progetti devono essere realizzati entro il 31 dicembre 2025. Il bando prevede un contributo a fondo perduto in percentuale diversa in base alla dimensione dell'impresa e all'area di appartenenza e un finanziamento agevolato della durata massima di 15 anni. Il contributo può arrivare al 30% per le micro imprese del Sud e al 5% per le medie imprese del Centro Nord.

La terza opportunità, ancora da regolamentare, deriva dai contratti di sviluppo. Per il turismo, la soglia di accesso, ordinariamente pari a 20 milioni, è stata ridotta a 7,5 milioni per i programmi di investimento che prevedono interventi da realizzare nelle aree interne del Paese ovvero il recupero e la riqualificazione di strutture edilizie dismesse. Dal 1° gennaio può essere richiesta l'applicazione delle nuove intensità di aiuto previste dalla nuova carta degli aiuti. Le nuove percentuali prevedono il 30% per gli investimenti realizzati nelle Regioni Molise, Basilicata e Sardegna, 40% per gli investimenti realizzati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia dalle grandi imprese. Maggiorazioni del 10% in caso di investimenti realizzati da medie imprese e del 20% se realizzati da piccole imprese.

Fondo impresa donna

Sono tre le tipologie di imprese femminili ammissibili a questa nuova agevolazione. Possono richiederla le

nuove imprese, le imprese costituite tra i 12 e i 36 mesi e le imprese costituite da oltre i 36 mesi. Rientrano nelle nuove imprese quelle costituite da meno di 12 mesi alla data di presentazione della domanda e quelle non ancora nate. In questo caso, la richiesta è presentata da persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa femminile.

I settori ammessi vanno dalla produzione di beni nei settori dell'industria, all'artigianato, alla trasformazione dei prodotti agricoli, alla fornitura di servizi, al commercio e turismo.

L'incentivo prevede una differenziazione. Alle nuove imprese, per i programmi che prevedono spese ammissibili non superiori a 100mila euro, le agevolazioni sono concesse fino a copertura dell'80% delle spese ammissibili e per un contributo massimo di 50mila euro. Solo per le donne in stato di disoccupazione che avviano un'impresa individuale o un'attività di lavoro autonomo, la percentuale massima di copertura delle spese ammissibili è elevata al 90 per cento.

Alle imprese femminili costituite da almeno 12 mesi e da non più di 36 mesi, le agevolazioni sono concesse per il 50% dell'ammontare complessivo in forma di contributo a fondo perduto e, per il restante 50%, in forma di finanziamento agevolato a un tasso pari a zero, fino a copertura del 80% delle spese ammissibili.

Per le imprese femminili costituite da oltre 36 mesi il contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato si applica alle sole spese di investimento, mentre le esigenze di capitale circolante sono agevolate nella forma del contributo fondo perduto.